

SERVIZIO PER LA FAMIGLIA DELLA DIOCESI DI MILANO IN COLLABORAZIONE CON IL MOVIMENTO TERZA ETÀ, NONNI 2.0, ADULTIPIÙ E FAMIGLIE NUOVE.

11,18 e25 ottobre 2022. Tre serate dedicate ai nonni

Nonni: una dimensione tutta da esplorare

III SERATA 25 OTTOBRE 2022. I nonni: la memoria che diventa profezia

-Ringraziamento di Maria Zambon, insieme al marito Paolo, responsabili del Servizio famiglia della Diocesi di Milano, al Gruppo che ha preparato le serate e a tutti i partecipanti, con l' invito al pellegrinaggio di tutti i nonni a Mesero nel mese di giugno.

-Preghiera di inizio ai Santi Patroni Gioacchino e Anna (guidata da Don Massimiliano)

Marco Astuti

Il tema di questa sera è ben definito dal titolo molto suggestivo (i nonni: la memoria che diventa profezia) , titolo che è accompagnato dalla bellissima citazione di Gioele che più volte abbiamo richiamato :” I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni” Sono parole più volte riprese da Papa Francesco e da lui ci facciamo introdurre ancora una volta.

I Video del Papa (*Discorso agli anziani del 28 settembre 2014*)

Titolo in sovrainpressione: Il compito dei nonni. Testo: “Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr. Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l' eredità più preziosa! Beate quelle famiglie cha hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte “

Il video (*Catechesi degli anziani, 18 maggio 2022*)

Titolo in sovrainpressione: la fedeltà a Dio nella prova. Testo:” La professione di fede di Giobbe – che emerge proprio dal suo incessante appello a Dio, a una giustizia suprema – si completa alla fine con l'esperienza quasi mistica, direi io, che gli fa dire: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (...) Questa testimonianza è *particolarmente credibile se la vecchiaia se ne fa carico*, nella sua progressiva fragilità e perdita. I vecchi ne hanno viste tante nella vita! E hanno visto anche l'inconsistenza delle promesse degli uomini. Uomini di legge, uomini di scienza, uomini di religione persino, che confondono il persecutore con la vittima, imputando a questa la responsabilità piena del proprio dolore. Si sbagliano! I vecchi che trovano la strada di questa testimonianza, che *converte il risentimento per la perdita nella tenacia per l'attesa della promessa di Dio* – c'è un cambiamento, dal risentimento per la perdita verso una tenacia per

seguire la promessa di Dio – questi vecchi sono un presidio insostituibile per la comunità nell'affrontare l'eccesso del male”

III Video (*Catechesi sulla Vecchiaia, 1° giugno 2022*)

Titolo in sovrainpressione *La fragilità come testimonianza.* **Testo:**” Tutti dobbiamo imparare dalla vecchiaia: sì, c'è un dono nell'essere vecchi inteso come abbandonarsi alle cure degli altri, a partire da Dio stesso. C'è allora un “*magistero della fragilità*”, non nascondere le fragilità, no. Sono vere, c'è una realtà e c'è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è in grado di rammentare in modo credibile per l'intero arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi. Questo magistero apre un orizzonte decisivo per la riforma della nostra stessa civiltà”

Marco Astuti

C'è un grande conforto nel sentire il Papa che parla di un magistero della fragilità e afferma che la fragilità è essa stessa un dono. A questo punto non dovrebbe sfuggire il filo rosso che collega le serate: siamo partiti chiedendoci chi siamo noi nonni nella realtà di oggi, e dicendo che se questo non ci è chiaro ogni discorso sulle relazioni con i nostri nipoti diviene poco significativo. Ma, poiché anche questo non è sufficiente, abbiamo ritenuto poi necessario aiutarci a purificare i nostri rapporti con i figli, lo abbiamo visto nella seconda serata e ora arriviamo al rapporto con i nostri nipoti.

Nota: la volta scorsa non abbiamo risposto a tutte le domande ma poi le abbiamo fatte avere alle relatrici di stasera perché e tengano conto. Inizio io con due domande

Domande alla Dott.ssa Migliarese

- 1) *Quali sono i compiti specifici e insostituibili dei nonni nella relazione educativa con i nipoti? Come i nonni possono valorizzare la possibilità di amicizia costruttiva e di ascolto (talvolta anche una “dolce complicità”) che spesso si instaura fra nonni e nipoti in modo adeguato alle loro diverse età?*

Mi pare che queste domande si riaggancino alla questione della volta scorsa sul come i nonni possano non essere eccessivamente coinvolti nella relazione con i nipoti. La volta scorsa avevo detto che il nostro coinvolgimento deve configurarsi come una scelta personale, non è tanto la quantità di tempo. Essa, anche se necessaria in alcune situazioni, però deve comunque costituire una scelta positiva, anche quando siamo coinvolti più di quello che vorremmo, altrimenti la dimensione di dono del nostro tempo diviene quella di un sacrificio un po' estorto, strappato, subito, Questo mentre, magari, i nostri figli non se ne accorgono. Dobbiamo domandarci sempre cosa vogliamo e quanto vogliamo essere coinvolti. Naturalmente poi bisogna studiare le

eventuali alternative, una conseguenza riguarda anche il rapporto con i nipoti perché può succedere che, con loro, vengano esternate le nostre difficoltà.

Senza idealizzare il nostro ruolo: siamo a supporto, educatori indiretti. Devono essere chiare le risorse che noi come nonni possiamo metter a disposizione, mentre spesso il nostro tempo si consuma nell'accompagnarli qua e là, nell'organizzare. Noi possiamo essere per i nostri nipoti delle occasioni importanti se mettiamo a fuoco quelle che sono le nostre risorse. Ne indico alcune

- Anzitutto non sottovalutiamo che la casa dei nonni, è una bellissima risorsa, per i bambini più piccoli è luogo di ricerca dei tesori (i giochi dei loro genitori/ i gioielli della nonna/ le collezioni/ i piccoli soprammobili “inutili” / le decorazioni dell'albero e il presepe, ecc.). Mentre, per i più grandi, la casa dei nonni potrebbe essere luogo di minore affanno.
- Un'altra risorsa: la personalizzazione dei rapporti. Dobbiamo però averli in mente, noi dobbiamo essere capaci di valorizzarli singolarmente (un'attenzione “specificata”: qualcosa che sia giusto per ciascuno, magari a turno: il libro “giusto”, un certo gioco da fare insieme/una collezione da favorire/ le figurine/un'attività condivisa...).
Questo tema della personalizzazione del rapporto è molto importante, non è difficile, richiede attenzione
- Un'altra risorsa dei nonni è la disponibilità ad ascoltare con una libertà diversa rispetto a quella della relazione genitori-figli. Non avendo una responsabilità diretta sul piano educativo, possiamo avere maggiore curiosità, a volte una curiosità sfacciata rispetto a quella dei genitori, minore ansia, minore bisogno di controllo. Conta molto come sappiamo ascoltare, è una risorsa grande
- Ancora: la disponibilità a “dire” anche qualcosa di sé: senza imporsi, raccontando, quando si crea l'occasione naturale. Questa è una possibilità che i genitori hanno meno, con i figli i genitori non parlano tanto di sé, perché c'è una distanza da rispettare. Con i nipoti possiamo lasciarci andare a piccole confidenze e ricordi personali che loro apprezzano
- Sono risorse anche le piccole attenzioni, specialmente per i più grandi (la nonna prepara la merenda a chi sta studiando; si è ricordata una certa cosa di cui aveva parlato con il nipote, e magari l'ha procurata...)
- C'è infine la risorsa-tempo, per fare insieme, per stare insieme. In questo indico la cura per piccoli momenti speciali, mi viene in mente la serata burattini che c'è stata recentemente, proposta dall'Associazione nonni2.0, cui sono andata con un nipote. Sono momenti speciali da ricercare, per rinforzare il legame con i nipoti o con un singolo nipote.

2) *Sempre pensando ai compiti dei nonni, il Papa menziona il pilastro della memoria. Come essere autentici custodi della “coscienza storica” e della*

“memoria della famiglia” e capaci di condividerla con i nipoti? Come rendere la “narrazione” concreta trasmissione di valori?

- Riflettiamo su cosa voglia dire la bellissima parola ricordare: significa riportare le cose al cuore, mentre dimenticare vuol dire cancellare dalla mente. Mi ha sempre colpito questa differenza. La domanda è però: cosa ci piace riportare al cuore? Siamo di quelle persone che rimuginano intorno al passato, ai torti subiti, a ciò che non è andato bene, o siamo capaci di gioire nel riportare al cuore gli eventi della nostra vita? E’ di questo secondo tipo di memoria che i nostri nipoti hanno bisogno, se vogliamo trasmettere loro soprattutto la percezione del valore della vita.
- I nonni parlano di molte cose del passato, ma possono parlarne in modi diversi; i nostri nipoti hanno bisogno che sappiamo rivisitare la vita in modo costruttivo, anche quando ciò che ricordiamo è un dolore o una fatica. Hanno bisogno di vedere che il dolore, la fatica, la fragilità, non ci rendono duri o critici, ma che siamo soprattutto grati nei confronti della vita. Non c’è bisogno di molte parole, conta il modo, il tono
- E in questo contesto è importante anche come ci poniamo di fronte alla morte. Nella nostra vita abbiamo ormai tutti la compagnia di molte persone che non ci sono più. Di solito, abbiamo in casa le fotografie che ce le ricordano e ce le fanno presenti. Come guardiamo a queste persone care? I bambini hanno bisogno di sapere che le persone non scompaiono per sempre, ma rimangono accanto a noi anche se non le vediamo. La nostra fiducia nella loro presenza, nel loro essere vivi altrove, è molto importante per fondare in loro la speranza.
- Un altro aspetto è la narrazione. I bambini amano la narrazione, ascoltano volentieri tutto quello che è posto loro sotto forma di racconto. Amano guardare le fotografie, sentir raccontare episodi che riguardano loro stessi quando erano piccoli o i loro genitori. Per loro è un nodo di essere visti e di esistere attraverso la narrazione che gli altri fanno di loro
Il racconto dell’altro, cioè del nonno sul sé del bambino costruisce la sua immagine, nello specchio dell’affetto dell’altro. Si comincia a costruire una storia, la storia della tradizione familiare che poi rimane presente con loro. Anche l’adolescente, che non ama sentire parlare di sé-bambino dai genitori (da cui sta cercando di smarcarsi per raggiungere un’identità più adulta) è spesso affascinato dal racconto dei nonni; sente così che, malgrado stia crescendo, non deve rinnegare ciò che è stato, la sua storia, la sua parte più piccola, perché è una parte preziosa.
Ci vuole un po’ di fantasia, un po’ di vivacità nel raccontare, ma i racconti si sedimentano costruendo immagini che rimangono, che danno colore al mondo. Non dobbiamo certamente diventare pesanti o noiosi o ripetitivi,

ma solo approfittare di ciò che succede, degli spunti che loro stessi ci danno. Soprattutto gli episodi divertenti o certe frasi che ricordiamo, costruiscono il romanzo familiare.

- Della costruzione della memoria familiare fa parte la trasmissione delle ritualità familiari, anche cose concrete: ricette di cucina, modi per festeggiare le ricorrenze, le frasi storiche delle famiglie, i modi di dire e di fare specifici di ogni famiglia.

3 Il Papa parla anche di “sogno e preghiera”. In particolare, questi due pilastri si collegano sia alla tenacia della fede nella prova sia al vivere come dono la propria fragilità. Come possono i nonni concretamente trasmettere queste dimensioni per aiutare i loro nipoti a farle proprie?

I nonni possono trasmettere alcune piccole ritualità importanti, che attengono anche alla dimensione di fede come, ad esempio, la benedizione del pasto. Se fatto bene, è un momento piccolissimo ma di grande forza, quando si mangia a casa dei nonni, i nonni benedicono il pasto, per un credente questo fa essere presente a tavola. Qualcuno con noi, si crea una piccola abitudine buona. Lo stesso la visita al Santissimo e la candela all'altare della Vergine. Sono gesti significativi, soprattutto se noi li viviamo come l'andar a trovare una persona cara. Se i nonni lo fanno come quando si va a salutare una persona cara, i bambini ne sentono il valore. Si può anche esprimere questo valore a parole: per me Gesù è proprio come un amico molto caro, a cui racconto quello che mi succede, e che mi aiuta sempre. Anche se i loro figli non li educano alla fede, i nonni portano la fede nella loro vita con semplicità, e, per esempio, possono dire con loro una breve preghiera della sera e del mattino, quando i nipotini dormono da loro. Le parole semplici delle prime preghiere rimangono nella memoria e nel cuore, come in un deposito prezioso dal quale possono essere recuperate in qualsiasi momento della vita. Se li accompagniamo al catechismo o se vengono a messa con noi, è l'occasione per condividere brevemente qualche parola; il racconto biblico è molto affascinante per i bambini, perché ricco di figure appassionate e avventurose. Le immagini hanno una grande potenza, che può entrare a far parte del loro immaginario in modo positivo. Per quanto riguarda il vivere la fragilità come dono: è necessario un costante allenamento per mantenere la serenità per quanto possibile. Il clima sereno è ciò che più di tutto i nostri nipoti cercano venendo nella nostra casa. Dobbiamo essere noi per primi a crescere nella fede, per arrivare a comprendere che “tutto è grazia”.

Marco Astuti:

Ora la Dottoressa Marzotto svilupperà le sue riflessioni su un tema molto particolare, doloroso, difficile

Dott.ssa Costanza Marzotto

A me è stato chiesto di parlare di come i nonni devono relazionarsi con i nipoti quando i loro genitori sono separati e magari hanno consolidato una nuova relazione, per usare le definizioni correnti: "famiglia ricostruita", "famiglia ricostituita", "step family", o "belle famille" come dicono i francesi...

Questo tipo di situazione è davvero una realtà molto presente: le seconde nozze sono una realtà molto diffusa in particolare per gli uomini.

Su questa tematica mi sono soffermata nel libro dal titolo: Separazione. Sarò sempre al tuo fianco, pubblicato con le edizioni San Paolo (Nella bibliografia lo potete trovare.). Avviene la separazione della coppia coniugale, ma la mia ipotesi - illustrata in questo testo - è che i nonni restano sempre al fianco dei nipoti.

Vorrei ripartire da alcune domande arrivate la volta scorsa che sono rimaste aperte e che ci introducono al tema delle famiglie divise e delle coppie ricostruite:

1) Una domanda riguarda la questione della barriera linguistica, nel caso di matrimoni misti

mentre nel momento del matrimonio assistiamo alla valorizzazione delle differenze di abitudini, culturali, linguistiche, ecc. nelle due stirpi d'origine, nelle famiglie separate, o quando ci sono nuovi partner, la continuità delle relazioni e la comunicazione tra culture diverse diventa una questione molto complicata sia dal punto di vista interattivo (capirsi in lingue diverse) che simbolico. Infatti, io credo che sia solo nella continuità delle relazioni che nasce la nostra identità, in particolare quella dei nipoti con nonni di nazionalità diversa. Nel caso della diversità culturale (per nazione o per professioni diverse) non abbiamo in mano soluzioni magiche...ma possiamo nominarle queste difficoltà. Per un ragazzino, ad esempio, seguire la mamma in un paese straniero, cambiare scuola è un problema...noi come nonni dovremmo essere un luogo dove si è accolti, dove si possa parlare di questi timori, si è ascoltati e autorizzati a nominare le difficoltà, senza giudicare.

2) Un'altra domanda, o meglio un'affermazione umile e schietta dice: non siamo preparati, siamo inadeguati, imbarazzati davanti alla separazione coniugale di figli /figlie

Nelle tipologie dei nonni, ci sono quelli che fanno un po' i maghi /profeti (*me lo aspettavo, lo sapevo*), altri restano totalmente stupiti. Questo non sentirsi preparati, è una posizione molto saggia. Anche se la separazione o il divorzio sono diventati una realtà diffusa e si cerca di "normalizzare" questo evento, affettivamente ed eticamente è difficile e complesso viverlo in modo costruttivo. Può darsi che questa transizione del divorzio sia un evento critico del corpo familiare che non riusciamo a superare da soli. Per questo alle coppie è offerta la mediazione familiare, ai figli sono offerti i

gruppi di parola e per i nonni è possibile partecipare ad un Gruppo di condivisione per nonni con famiglie divise.

Gruppi di condivisione per nonni con figli separati è una realtà sempre più diffusa: già è difficile accettare una “nuova” nuora, ma ancor di più la famiglia degli altri nonni. A volte la diversità culturale diventa una sfida complessa e anche la possibilità dei nipoti di collocarsi in questa nuova costellazione familiare è data dalla posizione dei nonni. La risorsa sono quei nonni che non sono “giudicanti” (non cercano un colpevole e una vittima della scelta della separazione), lasciano lo spazio affinché i bambini continuino la vita reale, continuino a venire dalla nonna che conoscono da più tempo, con la quale leggere i libri, andare a camminare, con cui posso nominare lo stupore, la meraviglia, l'imbarazzo per la compagna del papà o per il nuovo fidanzato della mamma...(Ricordo che il 17% degli uomini si risposa, in percentuale maggiore delle mamme).

I genitori quando restano soli sono più fragili, più soggetti a tristezza e depressione. Abbiamo un moltiplicarsi di *parentificazione*, di figli che fanno da supporto al genitore solo. Alcuni ragazzi arrivano a valorizzare i nuovi partner – anche con l'aiuto dei compagni del gruppo di parola - e intuiscono che queste persone terze possono essere una risorsa per il genitore solo. "Il fidanzato della mamma è molto bravo nell'indicarmi programmi che non trovavo su internet"; “la compagna di papà cucina proprio bene”.

3) *Un'altra domanda, pratica: come relazionarsi, dopo una separazione, con le eventuali nuove figure (il nuovo compagno o la nuova compagna), quando vengono in casa nostra?*

La casa dei nonni è un posto magico per i bambini...dove vengono celebrati momenti e riti importanti, ma a volte la presenza di nuovi partner è una questione pratica, ma dal forte valore simbolico: "Questo Natale mi tocca accogliere mio figlio, la sua nuova compagna, i bambini della precedente unione...", mi scrisse una nonna tempo fa.

Si tratta di sfide relazionali. Di queste nuove presenze se ne può parlare nella coppia di anziani e con i figli, ma posso dire che per i nonni resta un cambiamento molto complesso e faticoso. Può essere che l'allontanamento dalla famiglia sia avvenuto da parte del proprio congiunto, figlio/a e ci sia una nuora con cui mantenere un'alleanza per il benessere delle nuove generazioni.

Le esperienze e le ricerche ci dicono anche che l'alleanza tra nonna materna e figlia è facilmente conservabile, addirittura in alcuni casi la nonna si trasferisce ad abitare dalla propria figlia per dare una mano. La nonna paterna che va a trovare i nipotini se il collocamento principale è dalla nuora, è un problema non facilmente parlabile, può generare sofferenza e depressione, un malessere, nello stato di salute mentale delle nonne paterne.

Pensiamoci: il corpo familiare è uno anche quando avvengono rotture; è un corpo unico con relazioni interattive e simboliche molto significative e dove la possibilità di

perdonarsi, di continuare lo scambio di doni tra consuoceri, figli, generi, nuore... sarebbe utile, ma anche difficile e impegnativo.

Volevo concludere con citazione di Hannah Arendt (1906 - 1975): “È dell'uomo edificare un mondo durevole, il rimedio alla irreversibilità e alla imprevedibilità di questo mondo è dato solo da una cosa, dalla possibilità di perdonare e dalla possibilità di fare e mantenere promesse perché perdonare permette di contenere i gesti negativi del passato, vincolare a promesse serie e gettare isole di sicurezza”. La fiducia, la speranza, la giustizia sono i tre pilastri cardine del corpo familiare. La necessità e la possibilità di perdonarsi, di fare un passo indietro e di parlarsi, fa parte delle risorse indispensabili.

Se c'è un nuovo partner per la mamma, ma noi nonni non la perdoniamo, come figura di riferimento rischia di essere delegittimata dalle parole dei nonni.

Marco Astuti

Vi comunico che il nostro percorso si concluderà in giugno con un pellegrinaggio nelle strade di Mesero, al santuario di Santa Beretta Molla, patrona della famiglia. Inoltre proponiamo di trovarsi a piccoli gruppi per riprendere i suggerimenti contenuti nelle nostre tre serate, i gruppi possono essere organizzati con riferimento alle zone pastorali, ma non vorremmo organizzarli dall'alto, per cui invitiamo a prendere iniziativa, vedremo come fare con chi si farà avanti. Segnalate la vostra disponibilità con mail. Noi garantiremo supporto logistico e organizzativo ma non si vuole fare qualcosa di formale. Vi terremo informati su queste iniziative man mano che arriveranno le segnalazioni. Le manderemo solo a chi ci ha dato la liberatoria per la privacy.

Domande su chat alla Dott.ssa Migliarese

1) Amicizia e dolce complicità coi nipoti...come viverle?

Risposta Dott.ssa Migliarese

Basta avere una attenzione personalizzata a ciascuno di loro. Ricordarsi di qualcosa che a loro piace di una loro preferenza, per esempio un dolce.

I bambini rispondono immediatamente se non abbiamo una pretesa dalla relazione ma ci mettiamo a disposizione.

2) Come far partecipare e vivere la scomparsa dei nonni ai più piccoli?

Risposta Dott.ssa Migliarese

Questa risposta riguarda qualsiasi morte. Se il bambino ha vissuto vicino al nonno occorre fargli vivere con semplicità il fatto. Quello che spaventa il bambino è la

negazione della morte. Il nonno non è sparito. Se l'adulto non ne parla i bimbi capiscono che l'adulto ne ha paura. Il bambino filtra la realtà attraverso di noi. Il dispiacere è innegabile perché il genitore ha perso il proprio genitore. Per il genitore è un passaggio di età e non c'è più la generazione che lo precede. Il dispiacere dovrebbe sempre lasciare aperta la porta alla speranza. Anche se il genitore non è credente non dovrebbe mettere di fronte al nulla ma almeno di fronte alla possibilità. Dovrebbe dire che molti credono che anche se si muore non si scompare, che si rimane presenti in un altro modo e che ci si può ritrovare un giorno. Parlarne con semplicità e verità senza chiudere le porte al "per sempre".

3) A volte i nipoti sono frutto di affido o adozione o portatori di disabilità, quale la posizione dei nonni in queste specifiche situazioni?

Risposta Dott.ssa Migliarese

Come riceviamo dai figli i loro figli, così' riceviamo da loro anche quelli adottati, per noi non è poi così diverso. Sono tutti figli da essere considerati con curiosità e attenzione anche se non generati dai nostri figli.

Se si guarda il nipote disabile per se stesso, io, con una nipote disabile, ho scoperto che non c'è nessuna differenza, l'ho scoperto lentamente, ma ne sono sicura, nel senso che il figlio disabile è penalizzato dal confronto con chi non è disabile, ma se la logica, come ho detto, è personalizzare le relazioni e guardare ciascuno per sé stesso, anche il bambino disabile entra in questa logica senza confrontarlo con gli altri, allora lo si accoglie e se ne vede la bellezza.

La bellezza cresce sotto uno sguardo d'amore, e lo sguardo dei nonni può aiutare anche i genitori a veder la bellezza di questi bambini difficili.

Domanda su chat per la dott.ssa Marzotto

Come possono comportarsi i nonni quando sanno che uno dei genitori ha una nuova relazione e non l'ha detta ai figli?

Risposta Dott.ssa Marzotto

È chiaro che non compete ai nonni informare: teniamo però presente che i ragazzi sono molto intelligenti e intuiscono anche cose non dette! Il nostro compito è ascoltare le domande dei nipoti che magari chiedono il motivo dell'assenza del padre al sabato sera, ecc. Possiamo come nonni offrire un luogo di ascolto non giudicante e poi eventualmente favorire che le domandone del bambino siano portate all'interlocutore giusto, che sono i genitori.

Più complessa la domanda di una nonna che è, lei, rimasta con i nipoti mentre è il nonno che se ne è andato dalla famiglia con una nuova relazione. Si aprono due

capitoli: occorre distinguere se l'informazione è stata data o se sia il caso di trasmetterla (in questo caso questo compito informativo spetta ai nonni medesimi); l'altro aspetto riguarda la valutazione, da parte del nonno-coniuge che lascia, ovvero se nella sua scelta è opportuno tenere presente anche la relazione con i nipoti... Questione complessa in cui non ci sono né istruzioni, né punizioni, ...

Altre domande su chat alla Dott.ssa Migliarese

- Ci sono situazioni meno idilliache: quando, crescendo, i nipoti vedono di meno i nonni come punto di riferimento e/o quando i genitori, dopo aver coinvolto i nonni, li mettono da parte. Il nonno messo da parte come può vivere positivamente questa situazione? E viceversa se sono i nonni a non essere disponibili?

Risposta Dott.ssa Migliarese

Per il nonno messo da parte o per i figli che non vogliono far vedere i propri figli ai nonni bisognerebbe entrare nella logica del perché ciò succede, cercare di capire le ragioni degli altri, dei figli. Chiedersi cosa sia successo nelle relazioni, tornare a quali rapporti si sono costruiti con i figli e con la persona che si sono scelti. Bisogna uscire dalla logica della ragione /torto per entrare nella logica delle ragioni personali, ognuno ha qualche buona ragione. Se si riesce a capire questo qualche volta le cose si sciolgono. Capire che la famiglia nuova ha un suo confine legittimo, non possiamo entrare a forza ma possiamo cercare di capire perché non ci aprono la porta, forse possiamo anche noi cambiare qualcosa. Tornando al primo incontro delle tre serate, l'importante è che ciascuno di noi abbia un suo equilibrio personale, non ci devono essere essenziali i figli né i nipoti. Il nonno deve essere aperto a figli e nipoti ma non devono essere indispensabili. Una volta cercate le ragioni e fatto un "esame di coscienza" dobbiamo restare sereni e sperare in tempi migliori.

Quando i nonni non sono disponibili succede lo stesso. Come adulti bisogna comprendere che ciascuno è legittimato alla sua posizione, si può chiedere ma non pretendere e cercare di capirne le ragioni. Sia per i figli che per i nonni occorre tenere presente che l'adulto ha una libertà inviolabile quindi rinunciare alle proprie aspettative, lasciando sempre aperte le porte.

Domanda su chat alla Dott.ssa Marzotto

-Come raccontare le relazioni conflittuali in famiglia (Quando ad es. un nipote dice: ma nonna perché non parli mai con la zia)? Come evitare un condizionamento negativo, nei confronti dei nipoti?

Risposta Dott.ssa. Marzotto

La volta scorsa è stato chiesto come costruire la relazione con i nipoti che non sia fatta solo di chat e di messaggi on line; ora nel caso di storie difficili ci è chiesto di dare elementi ai nipoti perché sappiano ad esempio che un parente non ha lasciato una eredità a chi se l'aspettava. Questi gesti lasciano un segno nelle relazioni, i ragazzi hanno bisogno di sentirli nominare e poi loro stessi possono farsi una opinione. Io sento che nella nostra cultura c'è una sorta di pudore, ma direi anche di copertura circa il nominare alcune esperienze: ce ne sono di difficili da nominare, ma, per i ragazzi, sapere che ci può essere stata un'ingiustizia nella vita familiare che rende difficile il rapporto tra gli eredi, fa parte di una vicenda che almeno in parte bisogna conoscere. A mio parere è importante vedere che ciò è narrabile, perché sollecita poi la competenza dei ragazzi, per arrivare ad elaborare una loro posizione circa l'esistenza di alcune relazioni difficili. Dal racconto imparziale dei nonni, i ragazzi possono capire che comunque il legame non è venuto meno, che la conflittualità non ha distrutto un legame: in attesa di fare pace, di poter perdonare, si può comunque mostrare ai ragazzi che i legami sono eterni.

Risposta Dott.ssa Migliarese

Costanza ha messo in luce ciò che fonda le buone relazioni, il fatto che si possono dire le cose, che non si neghino i sentimenti per quello che sono e si cerchi di mantenere lo stesso le relazioni, nonostante il conflitto.

Marco Astuti

Concludiamo questa serata e questa serie di incontri con una testimonianza, Innocenza Laguri ce ne spiega il significato

Questa lettera è stata scritta da una nipote a sua nonna, poi la nonna è diventata bisnonna con tanti nipoti che hanno fatto in tempo a conoscerla e apprezzarla. E questa testimonianza è ora parte della storia di una famiglia, è memoria e tradizione preziosa. E' proprio una pronipote che la legge stasera, ci troveremo, vissuto, molto di quanto ci siamo detti in questi incontri

11 settembre 2000

Ciao nonna,

quanto ti assomiglio! Anche io non riesco a parlare facilmente e realizzo sempre un po' in ritardo quello che volevo dire. Il fatto è che la mamma ti assomiglia e io ho preso da lei. Mi ha così colpita la tua lettera, mi stupisce il fatto che quello che sta

succedendo a me abbia forse risvegliato in te quei ricordi della tua vita: è la mia storia! Discendo anche da te e se le cose fossero andate diversamente nella tua, io non ci sarei. Quanti frutti hai prodotto! Che ricchezza la nostra famiglia!

L'idea di dedicare la tesi al nonno mi era venuta molto tempo fa; in gita con voi e nel vostro giardino ho imparato ad apprezzare la varietà della natura. Vi ho visto sempre stupirvi di ogni fiore. Sai non so se questo è stato un buon motivo per iniziare Agraria, ma senz'altro ha ben disposto il mio spirito e la mia mente ad imparare quello che studiavo. Non so bene a cosa mi servirà questa laurea, ma...si vedrà.

Un'altra cosa ti devo dire, è così vero quello che dice sant'Ambrogio: se penso alla carità e all'amore che dura, penso anche a te. Mi ha segnato osservarti per tutti gli anni in cui hai servito il nonno ammalato, come un re, non gli hai fatto mancare niente. La malattia non ha per nulla privato della dignità quell'uomo che io ho conosciuto così poco e questo è stato anche per l'amore che tutta la famiglia gli ha dato.

Un uomo cammina sicuro quando è così amato e accompagnato. Anche tu nella tua vecchiaia continua ad affidarti ai tuoi figli: hai dato tanto, ora ricevi, sei riempita di regali!

Non so come andranno questi mesi, dovrei tornare verso fine ottobre; parto nella speranza di poter conoscere e amare in quella vita lì il Signore che fin da piccola mi ha fatto sentire la Sua voce.

Ti ricorderò sempre e non smetterò di chiedere al Signore di proteggerti.

Con grande affetto

Caterina